

Vangelo di Marco

Capitolo 1

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio (1,1)

Il vangelo è presenza di una **persona**.

- **Gesù**: è il nome di questa persona. Significa: Dio salva
 - **Cristo/Messia**: è il titolo di questa persona. Significa: scelto da Dio per una missione di vita
 - **Figlio di Dio**: è la natura vera di questa persona. Significa: Dio è “suo Padre”.
- Tutto il libro vuole svelarci la novità e la fecondità di queste tre parole.

1. Subito una presentazione “sintetica” di Gesù (1,2-13)

- l’annuncio dell’evento: è fatto da Giovanni Battista e da tutta la Scrittura (“come sta scritto”)
 - l’evento: è Gesù da Nazaret di Galilea
 - la voce autorevole di Dio Padre conferma l’evento: Tu sei il mio figlio, l’amato.
- E subito lo Spirito, che è venuto su Gesù, lo getta nel deserto per vivere la vicenda umana.

2. Gesù “grida”: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo”

Con questo “grido” si vuol dire che Dio è presente e operante. Come e quando?

Attraverso Gesù che “passa... vede... chiama” (1,14-20).

Cosa fare per rispondere?

- accogliere Gesù, cioè, fare di lui e della sua parola il nuovo orientamento della nostra vita
- stare con lui

3. Gesù è forte contro il demonio e ogni genere di male (1,21-34)

- la gente si chiede: Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità
- dottrina che libera dal maligno e dalle malattie

4. Gesù è venuto per tutti (1,35-45)

- tutti ti cercano
- ma Gesù dice: Andiamocene altrove... perché io predichi anche là

Riflettiamo

→ *sulla parola “vangelo”*

- Cosa abbiniamo alla parola “vangelo”? Quali sono le “buone notizie” che desideri?
- Una buona notizia la legghiamo alla persona, alla sua presenza... oppure a fatti o cose?

→ *sulla parola “conversione”*

- cosa significa convertirsi?
- ha senso, e che senso ha convertirsi ad una persona?
- quali sono i gesti concreti di una conversione?

→ *sul demonio e sul male*

- è il caso di credere al diavolo?
- come spiegare il male dei singoli e del mondo intero?
- cos’è che distrugge il potere del diavolo e del male?

→ *sul comportamento di Gesù*

- perché si ritira a pregare di notte?
- perché impone il silenzio sui miracoli che compie?

Crediamo

- Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, l’Amato del Padre
- è il compimento di tutte le Scritture, della Rivelazione di Dio
- è colui nel quale abita lo Spirito Santo
- inaugura il regno di Dio chiamando le persone a seguirlo

Capitolo 2-3,6

Proponeva loro la parola.

Non si tratta di una lezione.

Quello che Gesù fa e quello che Gesù dice mostrano “chi egli è
Osserviamo attentamente quello che fa.
Ascoltiamo attentamente quello che dice

1. Gesù guarisce una persona, ma lo fa perché si sappia che “il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati”. Gesù ha il potere di rimettere i peccati! Questa prerogativa è di Dio!
E allora, chi è Gesù? (2,1-12)
2. Gesù chiama attorno a lui (2,13-17). Chiama i peccatori!
Ma soltanto Dio può fare questo! Solo Dio è il “medico” che cura Israele!
E allora, chi è Gesù?
3. I discepoli di Gesù non digiunano secondo la tradizione (2,18-22)
Si può digiunare quando è presente lo sposo? Ma è Dio lo “sposo” di Israele!
E allora, chi è Gesù?
4. Il sabato (con la conseguente pratica di esso) è dono di Dio a Israele. Chi può infrangere o cambiare la pratica? Chi può farsi “signore del sabato”? (2,23-28)
Gesù afferma di essere “signore del sabato”.
Ma chi è questo Gesù?
→ Con quello che fa e quello che dice, capiamo “chi egli è”?
5. “I farisei con gli erodiani tennero consiglio contro di lui per farlo morire” (3,1-6)
E’ questa la risposta all’attività di Gesù? Hanno capito chi egli è?

Riflettiamo

- *peccato*
- macchia? disordine?... malattia, paralisi?...
- *chi lo può perdonare*
- Gesù
- la Chiesa, i sacerdoti
- * quale via si deve percorrere perché si possa dare e ricevere il perdono?
- *effetto del perdono*
- divenire discepoli di Gesù
- essere a mensa con Gesù: eucaristia
- nuove pratiche
- una festa che libera davvero l’uomo
- *reazione all’insegnamento di Gesù*

Crediamo

- Gesù ha il potere sulla terra di rimettere i peccati
- è venuto a chiamare i peccatori
- è lo sposo che unisce a sé l’umanità
- è il Signore del sabato: colui che porta a compimento la creazione

Capitolo 3,7-35

Un nuovo inizio: le folle, i dodici, la nuova famiglia di Gesù. Chi è questo Gesù?

1. Gesù si ritira presso il mare con i suoi discepoli, ma le folle vanno a lui.
Gesù guarisce... ma impone il silenzio! (3,7-12)
2. Sale sul monte e chiama a sé “quelli che volle lui”: sono i dodici apostoli (3,13-19).
Cosa chiede loro?
 - stare con lui
 - proclamare il vangelo e guarire
3. Tanta folla! Non possono nemmeno prendere cibo (3,20-30)
Ma chi è questo Gesù cercato da tutti?
 - i suoi parenti rispondono: è un esaltato!
 - gli scribi da Gerusalemme sentenziano: è un indemoniato!
4. Cosa vuol fare Gesù? Cosa vuol costituire? (3,31-35)
Una nuova famiglia, anzi la sua nuova famiglia.
E chi è la sua nuova famiglia? Sono coloro che compiono la volontà di Dio.

Riflettiamo

- “*fascino*” di Gesù
Da cosa risulta? E’ cercato? Perché?
- *titoli* dati a lui
Amico, salvatore, guaritore, uomo di Dio, rivoluzionario, una grande forza...
- la *strategia* di Gesù
 - Chi sono i parenti di Gesù? Come si diventa suoi parenti?
 - come definire la Chiesa? Cosa deve essere e cosa deve fare la Chiesa

Crediamo

- Gesù è colui che ha costituito la Chiesa, la sua vera famiglia
- è colui che ha la forza di Dio e vince Satana

Capitolo 4

“Di nuovo incominciò a insegnare lungo il mare... e insegnò loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento” (4,1ss).

Non viene ancora rivelato il contenuto dell’insegnamento, ma si insiste sul modo (parabola del seme) e sugli effetti o impatto dell’insegnamento (risposte secondo le varie situazioni del terreno).

1. Il seme è la parola di Gesù (4,1-20)
Essa conosce contestazione da parte di Satana (15); trova occasione di inciampo (scandalo) nelle tribolazioni e persecuzioni (17); è soffocata dalle preoccupazioni del mondo, dall’inganno della ricchezza e da altre bramosie (19).
Ma porta frutto in coloro che la ascoltano, cioè l’accolgono nella loro vita (20).

2. “Viene la lampada per essere messa sotto il moggio?” (4,21-23).

La lampada è Gesù e la sua parola. Il senso della sua venuta è illuminare tutti.

3. “Con la stessa misura con la quale misurate, sarete misurati” (4,24-25).

La “misura” sta a significare il “modo” dell’ascolto.

4. “Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme...” (4,26-29).

a) il seme germoglia e cresce: ha una sua potenza, indipendentemente dalla volontà del contadino.

b) la terra (e non la strada, i sassi e le spine) produce da se stessa... il chicco per la mietitura.

5. “Il regno è come un granellino di senapa” (4,30-32). E’ il più piccolo, ma diventa “dimora” per gli uccelli (uomini). Così sarà del regno che ha principio in ciò che è “più piccolo” (parola e vita di Gesù).

6. Gesù “ai suoi” spiega ogni cosa: “scioglie/spiega” l’enigma. Cioè introduce pian piano il discepolo nella comprensione/accoglienza del regno (4,33-34)

7. “Chi è costui, al quale il vento e il mare obbediscono?” (4,35-41)

Riflettiamo

→ la *parola di Gesù e il nostro ascolto*

- quale relazione c’è tra il Gesù che conosciamo noi oggi e la sua parola (vangelo)?
- quale relazione c’è tra i nostri pensieri/azioni e la parola di Gesù?
- cos’è che ci fa inciampare (scandalizzare) quando cerchiamo di accogliere la parola di Gesù?
- dove risuona oggi la parola di Gesù?

→ *l’approfondimento della nostra fede (Gesù spiegava ogni cosa “ai suoi”)*

- la casa (famiglia) è il luogo dove viene approfondita la nostra fede?
- la Chiesa conduce sempre più dentro alla comprensione dell’insegnamento di Gesù?
- chi di fatto spiega le cose di Dio?
- chi o che cosa minaccia di più la nostra fede?

→ ancora la *identità di Gesù*

- Gesù e le potenze del male. Gesù e la natura.
- Perché siamo paurosi?

Crediamo

- Gesù è la parola che produce frutto di vita
- è la luce che illumina il mondo
- è il Signore di tutto il creato

Capitolo 5

Da una riva all'altra del mare. Solitudine e sepolcri, emarginazione e morte.
Ovunque bisogno di salvezza. Toccare Gesù con fede dona vita nuova e per sempre

1. “All'altra riva del mare” (5,1-20).

- si vuole indicare una nuova situazione: il mondo dei pagani.
- il demonio ama la morte (sepolcri), nessuno lo può domare (catene infrante)
- la presenza di Gesù fa sorgere la reazione del demonio, ma anche ... un dono per l'uomo che era posseduto dal demonio
- il dono è guarigione per sé e per gli altri: “si mise a proclamare ciò che Gesù gli aveva fatto” (20).

2. Ancora all'altra riva (dove si era prima), ma ci si incontra sempre con emarginazione/solitudine (perdita di sangue nella donna) e morte (la fanciulla di 12 anni).

- via della vita: toccare Gesù
- via della vita: essere alzati dalla sua mano (5,21-43).

Riflettiamo

→ *l'impegno dell'annuncio cristiano nel mondo*

- deve giungere a tutti gli uomini e a tutti i tipi di uomini: c'è un orizzonte di morte da sanare!
- l'incontro è anche scontro con le potenze del male: chi sono? Dove si annidano?...

→ *l'annuncio cristiano nella nostra casa*

- chi ha ottenuto misericordia, può non annunciarla nella sua casa e tra i suoi?
- il silenzio dell'annuncio o la sua contraffazione cosa stanno a dimostrare?

→ *l'accostamento a Gesù*

- si avverte la necessità di toccare Gesù?
- cosa fare per “toccare” Gesù?
- dove trovare Gesù?
- quali effetti produce l'incontro con Gesù?
- dove sta la fede? dove inizia la superstizione?
- da quali necessità partiamo? banali o vitali?

Crediamo

- Gesù è colui che vince Satana e libera ogni uomo dal male
- è colui che è più forte della morte e dona la vita a chi crede in lui

Capitolo 6

Stupore e scandalo.
Ma il vangelo non si ferma.
La morte di Giovanni Battista apre la strada alla morte di Gesù.
Eppure Gesù sfama e fa vivere un popolo nel deserto
Con lui si attraversa il mare. Ma chi è questo Gesù?
Con lui si è guariti.

1. Nella sua patria Gesù è rifiutato. Si meraviglia della incredulità dei “suoi” (1-6).
2. Continua ad insegnare e nello stesso tempo incomincia a mandare i Dodici perché convertano le persone e guariscano i malati. Ma è Gesù che guarisce! (7-12).
3. La morte di Giovanni Battista ad opera di Erode diviene il segno e la profezia della morte di Gesù e dei discepoli che saranno fedeli al vangelo (14-29).
4. L’insegnamento di Gesù è totale: parola e pane. Unità indissolubile (30-44).
5. I discepoli con capiscono ancora la presenza di Gesù. E’ uno spirito, un fantasma?... (45-51).
6. Gesù guarisce.... Chi lo tocca guarisce! (53-56)

Riflettiamo

→ *Noi siamo la nuova “patria” di Gesù*

- cosa bisogna fare per divenire la “patria” di Gesù?
- chi appartiene alla Chiesa?
- come accogliamo Gesù e la sua parola?

→ *Bisogna che ci sia la predicazione.*

- come deve essere la predicazione?
- quali effetti ha per colui che proclama e per colui che riceve?

→ *Sul potere dei potenti*

- da che parte stanno i potenti?
- che ne è dell’uomo di Dio?
- perché Dio sta a vedere?

→ *La presenza di Gesù in mezzo a noi.*

- “pani e pesci” sono l’anticipo dello “stato sociale”?
- che immagine prende il Signore nella nostra vita?
- come ci avviciniamo a lui?
- cosa significa “toccare” Gesù?

Crediamo

- Gesù è il profeta e più del profeta
- è colui che col suo pane sostiene il cammino degli uomini
- è colui che ha vinto tutte le potenze del male

Capitolo 7

La polemica si fa dura: le tradizioni degli uomini annullano la parola di Dio.

Come accostarsi a Dio?

E' da un cuore rinnovato che bisogna partire per piacere a Dio.

Gesù fa bene ogni cosa: fa udire i sordi e parlare i muti

1. Gesù di fronte a farisei e scribi dice: “Lasciando da parte il comando di Dio, voi vi attaccate alla tradizione degli uomini” (8). Anzi, “disprezzate il comando di Dio per stabilire la vostra tradizione” (9). E tutto questo lo fate con abilità, per... mettervi al posto di Dio!

2. Gesù di fronte alla folla.

Parla ad essa ancora “in parabole” (12), quindi in modo enigmatico e dice: “sono le cose che escono dall'uomo a contaminarlo” (15). Capirà la folla?

3. Gesù di fronte ai discepoli (17).

“Nella casa” Gesù spiega chiaramente la cosa. Ciò che viene “da fuori” non può contaminare l'uomo (18) perché non “entra nel cuore”.

E' una affermazione antica e nuova nello stesso tempo. Antica perché pone il cuore (sede del pensare e dell'agire) come criterio per ogni giudizio. Nuova perché la impurità non è più semplicemente “legale/rituale”, ma morale (furti, adulteri, invidie...). E' dal cuore (non da fuori) che vengono prodotti quegli atteggiamenti che dispiacciono veramente a Dio e che rendono veramente impuri.

4. Regione di “Tiro e della Decapoli”: regione pagana.

- lo stesso pane dei figli viene ora dato ai pagani, per la fede che hanno in Gesù (24-30)
- il popolo pagano viene “ricreato” ad opera di Gesù: ode e parla (31-37).

Riflettiamo

→ *Parola di Dio e tradizioni umane*

- dove si conserva la parola di Dio?
- come si conserva la parola di Dio?
- come nascono le tradizioni umane?
- dove portano le tradizioni umane?
- ... e alla fine, chi la vince?

→ *Dove sta l'inquinamento/contaminazione?*

- cosa veramente piace o dispiace a Dio?
- c'è qualcosa che “dal di fuori” contamina il cuore?
- da dove vengono tutti i peccati?

→ *Verso i pagani*

- i pagani mangiano lo stesso “pane dei figli”. Qual è questo “pane”?
- i pagani odono e vedono a seguito di un gesto di Gesù. Cosa significa questo gesto?
- che ne è dei sacramenti? Sono atti “creativi” o sono “cerimonie”?...

Crediamo

- Gesù è colui che insegna le vie per appartenere a Dio nella santità vera

- è colui che ha fatto bene ogni cosa: ha ricreato l'uomo

Capitolo 8

Gli avversari di Gesù vogliono un segno dal cielo.
I discepoli non capiscono.
Ma chi è questo Gesù? Tu sei il Cristo!
Finalmente capito tutto?
Il Cristo dovrà soffrire, morire e risorgere.
Ecco il suo insegnamento!
E quale sarà la strada del discepolo?
Quali le sue scelte?

1. Gesù prova nuovamente compassione per la folla che non ha da mangiare, e alcuni vengono da lontano (3): è chiaro il riferimento ai pagani.
2. I farisei chiedono “un segno dal cielo” (11), cioè un segno operato direttamente da Dio (come la manna nel deserto). Quello che Gesù fa (secondo loro) è attribuibile al demonio. Non credono! Gesù li lascia e va all'altra riva (pagani!).
- 3 “Guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode” (15).
I discepoli sono chiamati a “comprendere” la vicenda di Gesù, in particolare quella dei “pani”. E cioè che Gesù è il Messia per Israele ed è il Salvatore per il mondo: il “solo pane con loro nella barca” (14).
4. “Vedi qualcosa?” (23)
Tramite le mani e la saliva di Gesù, un cieco “vede tutto a distanza” (25). Per “vedere e comprendere” occorre l'opera stessa di Gesù, opera che è accolta con gradualità e fatica (24).
5. Nelle parti di Cesarea di Filippo: zona ebreo/pagana, di confine.

Siamo ad un punto svolta del vangelo

6. “**Voi, chi dite che io sia**” (29).
La risposta è di Pietro, a nome di tutti: “**Tu sei il Cristo**” (20). Perché ancora... silenzio?
7. “Incominciò (!) ad insegnare loro...” (31).
Adesso Gesù comunica “apertamente” ai discepoli il contenuto del suo insegnamento: “Il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire... essere ucciso e risuscitare” (31).
8. “Pietro incominciò (!) a rimproverarlo”. Ma Gesù “rimproverò Pietro”.
C'è un paradosso: il pensiero di Dio (la sua scelta) è la morte e risurrezione del Messia Gesù; il pensiero degli uomini (come quello di Satana) è che Gesù si salvi (vedi anche la tentazione sulla croce). E' questa la novità dell'insegnamento di Gesù: la sua morte e risurrezione. Anche il discepolo deve andare dietro a Gesù e “perdere la propria vita” per Gesù, cioè per il vangelo (35). Solo così “la troverà”, cioè sarà salvato veramente.
9. “Convocata la folla insieme ai suoi discepoli” (34).
E' quasi un “**nuovo inizio**”, o comunque è una tappa importante: dopo la rivelazione dell'identità di Gesù (29), Marco ci fa intraprendere un cammino che porterà in Giudea e a Gerusalemme (10,1): cammino di croce e di piena rivelazione su Gesù.

Riflettiamo

- *Chi è Gesù?*
- è il Messia, il Cristo
- ma che cosa pensiamo di Gesù, il Cristo?

→ *La sofferenza, la morte di croce*

- in che senso la sofferenza e la morte sono “pensieri di Dio”?
- in che senso è “necessaria” la morte di Cristo?
- che origine hanno i “nostri pensieri”?

→ *Il discepolo*

- può essere diverso dal maestro?
- quale concezione abbiamo del “seguire” Gesù?

Crediamo

- Gesù è colui che sfama ogni uomo, anche se il mondo non capisce
- è il Cristo: colui che Dio ha scelto per salvare il mondo
- è il Cristo: colui che dona la sua vita per la salvezza del mondo

Capitolo 9

Gesù rivela il suo volto.
Dio Padre dice: Questi è il mio figlio, l'amato; ascoltatelo.
Qual è il suo insegnamento? Quale deve essere il nostro ascolto?
Morte e risurrezione.
I discepoli non capiscono o non vogliono capire!

1. Pietro aveva detto: "Tu sei il Cristo" (8,29). Dopo aver rivelato il suo cammino di morte (8,31), Gesù rivela ora a Pietro, Giacomo e Giovanni la sua gloria.
2. Gli apostoli stupiti esclamano: "è bello che noi siamo qui!".
3. Ancora una volta, silenzio!... Fino alla risurrezione del Figlio dell'uomo (9).
Emerge per la prima volta una domanda: "che cos'è la risurrezione dei morti (riferita a Gesù)?" (10). Ciò suppone la sua morte? Sì, il Figlio dell'uomo deve soffrire!...
4. "O generazione senza fede" (19)
L'esclamazione di Gesù va riferita a tutti: padre, discepoli, folla che segue Gesù. Ed è come un bilancio del suo operare in Galilea: si tratta di una generazione che non crede, non si affida, non sceglie. Ma Gesù indica un'altra strada: "Tutto è possibile per chi crede" (23)

Ora Gesù va a Gerusalemme e approfondisce il suo insegnamento ai discepoli.

5. "Istruiva i suoi discepoli e diceva..." (31)
Per la seconda volta Gesù manifesta e insegna il contenuto del suo insegnamento. E' sempre lo stesso (8,31), ma con significativi approfondimenti.
6. I discepoli non comprendono la parola e lo dimostrano con la discussione su "chi è più grande" (34). Gesù risponde con una parola: essere l'ultimo di tutti. Gesù risponde con un gesto: prende un bambino, lo pone in mezzo a loro e lo abbraccia.
Così debbono fare i discepoli: accogliere sempre e non allontanare o perdere alcuno.

Riflettiamo

® Sulla gloria del Cristo

- dove, come, quando appare la gloria di Cristo oggi?
- Mosé ed Elia... Conosciamo le Sacre Scritture? Ci parlano di Gesù?

→ *Sulla fede*

- è legata ai prodigi e ai segni?
- non dovrebbe essere legata alla morte e risurrezione di Gesù?

→ *Ancora sui discepoli*

- non comprendono la parola della croce: è perché "non vogliono" comprendere?
- come si può comprendere la via della croce se si pensa di essere grandi?

→ *Sullo scandalo*

- ci preoccupiamo degli altri? Mettiamo impegno per non farli cadere con parole e gesti contrari alla fede?
- lo scandalo più grande è la divisione tra di noi: sappiamo vivere nella pace e riconciliazione?

Crediamo

- Gesù è lo splendore della gloria del Padre
- è il Figlio di Dio
- è il Rivelatore della volontà di Dio
- è potente contro ogni forza del male
- .- è il più grande che si fa servo di tutti

Capitolo 10

Gesù si reca nel territorio della Giudea, dopo aver predicato in Galilea (1).

La folla (anche qui) accorre ed egli (anche qui) insegna.

L'insegnamento presenta alcuni contenuti riferiti all'esistere quotidiano: matrimonio, ricchezza... per giungere (come sempre) al contenuto specifico: passione, morte e risurrezione (10,32).

1. Per quanto riguarda il matrimonio, dice: "Non separi l'uomo ciò che Dio ha unito" (9).
2. Da parte dei discepoli abbiamo ancora "non comprensione" e "non accoglienza": prima l'esorcista (9,39), ora i bambini (14). Questi ultimi "non contano", non hanno peso in se stessi e quindi possono soltanto... "affidarsi". Gesù afferma che "a chi è come loro appartiene il regno di Dio" (14).
3. Gesù è "nella via/cammino" che lo porta a Gerusalemme, luogo dove egli abbandonerà tutto se stesso al Padre (17). Può uno pensare di essere discepolo di Gesù senza abbandonare tutto per seguire colui che ti chiama con amore? (21). I molti beni dell'uomo ricco diventano un "impedimento" ad accogliere Gesù. Ma "tutto è possibile a Dio": egli ha potere di vincere ogni attaccamento alla ricchezza. E Pietro lo riconosce (28).
4. "Erano nella via/cammino salendo a Gerusalemme" (32). "Gesù camminava davanti a loro" (32). "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme... e il Figlio dell'uomo sarà ucciso" (33s). Nuova "non comprensione" dei Dodici (35-45): nella richiesta dei due fratelli (35) e nella reazione dei dieci (41).
5. La "via di Gesù": servire e (cioè) dare la vita in riscatto per molti (54). Questa è anche "la via per i dodici", chiamati ad essere grandi e ad essere primi (44), chiamati cioè a guidare la comunità.
6. Bartimeo, che non è più "accanto alla via", diventa la figura del discepolo che segue Gesù "nella via"... a Gerusalemme!
Ora vede... cioè comprende. Non senza una evidente allusione è questo l'ultimo miracolo di Gesù!

Riflettiamo

→ *Insegnamento di Gesù*

- sul matrimonio: interroghiamo Gesù o andiamo da altri maestri?
- sulla ricchezza: è ciò che noi cerchiamo di abbandonare per amore di Gesù, o è ciò per cui lottiamo fino all'esaurimento?

→ *Ancora sulla passione e morte*

- Gesù è insistente sempre su un punto: servire, cioè dare la vita
- i discepoli (e noi) sono insistenti sempre su un punto: non voler capire e comportarsi da padroni

→ *Ancora sulla fede*

- "vede" chi crede in Gesù
- "vive" chi segue Gesù nella via del dono di sé fino alla morte

Crediamo

- Gesù è la vera ricchezza: seguirlo è il vero investimento
- è colui che dona la vita accettando una vera morte

- è colui che è venuto per servire e non per essere servito

Capitolo 11

Entriamo nel cuore del vangelo:
passione, morte e risurrezione di Gesù.
Gesù inaugura il regno.
Con quale autorità?

1. L'ingresso di Gesù in Gerusalemme manifesta tre note.

- Gesù è il Re Messia che viene con umiltà: cavalca un asino (segno di operosità e di pace)
- Gesù è il Messia che inaugura il "regno che viene" Si adempiono le profezie.
- Gesù è il giudice. Il monte degli Ulivi (Zac 14,4.9) ricorda il giudizio futuro di Dio.

2. "Ed entrò in Gerusalemme, nel Tempio. Dopo aver guardato ogni cosa attorno, uscì verso Betania con i dodici" (11).

Entrare... osservare... uscire...: indicano l'ultimo appello e il giudizio sulla città di Gerusalemme. Betania invece è la nuova città della salvezza.

3. Nel tempio (15)

- Gesù abolisce il "sistema" dei sacrifici antichi, sistema che non porta "frutti". D'ora in poi, il tempio è per tutti i popoli.
- Videro il fico seccato (20): la preghiera va fatta con fede e preceduta dal perdono fraterno
- "Vennero di nuovo a Gerusalemme" (27). Ultimo appello alla città: rifiuto!

4. Ultima grande controversia

a) "Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato questa autorità?" (28). Cioè, chi sei?

b) E voi chi siete? Accogliete Dio o accogliete voi stessi? Un grande, drammatico silenzio: "non sappiamo!" Allora... perché non ascoltate Gesù che ha l'autorità da Dio e di Dio?

Riflettiamo

→ *Festa di nozze del Messia*

- lo sposo viene con i doni della mitezza e della pace. Perché non è accolto dalla sposa?
- cosa si attendeva Gerusalemme dal suo sposo? Cosa attendiamo noi dal Signore?
- il punto non è forse sempre la conversione a Gesù e la sequela di lui come discepoli?

→ *Casa per tutti i popoli*

- la venuta di Gesù ha infranto tutte le barriere. Tutti i popoli hanno diritto di cittadinanza nel nuovo regno.
- l'unica condizione per entrare nella sua casa (Chiesa) è la fede nuda e semplice in Gesù Signore
- imporre altro è mortificare l'opera liberatrice di Dio
- cosa chiediamo ai popoli oggi per entrare? Quale prezzo devono pagare?

→ *Preghiera*

- va fatta con fede, ma la fede è legata alla parola di Dio. Possiamo dire che le nostre preghiere sono legate alla parola di Dio?
- va preceduta o unita alla concessione del perdono. Possiamo dire che è questa la condizione preliminare del nostro pregare?
- e allora che tipo di preghiera è la nostra?
- quale tipo di preghiera attua la Messa?

Crediamo

- Gesù è il re mite che viene ad inaugurare il regno di Dio
- è la casa di Dio dove si radunano tutti gli uomini

Capitolo 12

Ultime parabole e insegnamenti. Ancora rifiuto.
Chi è Gesù? E' il Signore!
Una vedova povera dà tutta la sua vita al Signore.

1. Silenzio sì, però Gesù continua a parlare loro, anche se in parabole. Ma in questa parabola, che è l'ultima, si fa capire chiaramente (12).

Il "figlio amato", il "mio figlio" (6) è Gesù. Egli viene ucciso dai capi di Israele. Ma Dio lo risusciterà e così inaugurerà una nuova costruzione che ha Gesù risorto come pietra di fondazione.

2. Gesù di fronte ad alcuni farisei ed erodiani

Riconoscono che Gesù insegna "la via di Dio" (14). E allora bisogna ascoltare lui che dice: Voi, chi siete? Di chi siete? Siete di Dio! E allora date voi stessi a Dio.

3. Gesù di fronte ai Sadducei (sacerdoti e aristocrazia) che non credono nella risurrezione.

"Non conoscete le Scritture (24). Dio che è con noi nella vita, non ci abbandona nella morte: ci risusciterà ad una vita nuova. Ma questa non sarà una semplice prosecuzione di quella terrena.

4. Gesù di fronte ad uno scriba

"Qual è il primo di tutti i comandamenti?" (28). Ascolta: ama Dio con tutte le forze e il prossimo come te stesso

5. Ora è Gesù che interroga (indirettamente) i capi.

Come mai Davide, nella verità dello Spirito, chiama il Messia "Signore"? La non risposta dei capi deve far comprendere alla folla che essi non sono più le "guide di Israele". Infatti è Gesù che continua nel suo insegnamento (38)

6. Ultimo insegnamento di Gesù a Gerusalemme (41-44)

Il nuovo e vero culto non sta nel dare offerte (fossero molte e grandi), ma nel dare "quell'offerta" che corrisponde al dono di "tutta la vita" (44). La vedova ha adempiuto il più grande comandamento, dal momento che ha dato a Dio tutto il suo essere (vedi 12,28-34). Perciò diviene l'immagine del discepolo e della Chiesa.

Riflettiamo

→ *Il Dio in cui crediamo*

- è il Dio che ha risuscitato Gesù Cristo, uno rifiutato dagli uomini
- è il Dio che ha posto colui che è stato rifiutato come fondamento di ogni vera e definitiva scelta di vita
- è il Dio che rivendica un primato d'amore per lui e per il prossimo che ci sta accanto
- è il Dio che risuscita dai morti

→ *La Scrittura e la potenza di Dio*

- non conosciamo la potenza di Dio perché non conosciamo la verità della Scrittura. Affidarsi alla Rivelazione è conoscere la potenza di Dio, particolarmente la sua vittoria sulla morte
- l'esercizio del sesso è legato a questo mondo. Che senso ha il porsi di un segno che già qui sulla terra anticipa la realtà del cielo? (verginità per il regno).

→ *Il dono di sé*

- una vedova povera è segno della chiesa, perché dà tutto quello che ha per vivere
- c'è anche un modo ipocrita di agire; c'è anche una dissociazione tra preghiera e vita...

Crediamo

- Gesù il Figlio di Dio, ucciso dagli uomini
- è la pietra che sostiene la costruzione di Dio
- è la risurrezione di tutti gli uomini
- è il Signore

Capitolo 13

Gesù sta di fronte al Tempio e a Gerusalemme.
E' lui il Cristo Messia, l'unico Cristo Messia. Salvatore di Israele e del mondo intero.
La sua morte segna la fine di questo mondo e annuncia un suo ritorno glorioso.
State attenti, vigilate!

1. Gesù "esce dal tempio" (1).

Si segnala una rottura e una novità: La sua morte e risurrezione instaurano il "nuovo tempio" e il culto nuovo ad esso conforme.

2. Gesù "sta seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio" (3).

E' la sua nuova "cattedra di insegnamento". Il riferimento al Monte degli Ulivi riporta al "tempo della fine". "Non rimarrà qui pietra su pietra che non sarà distrutta" (2).

Questo luogo ("qui") per volontà di Dio sarà sciolto/annullato e cesserà la sua funzione. Il segno esteriore del suo "scioglimento/annullamento" sarà la sua effettiva distruzione.

3. Ultimo discorso di Gesù.

Egli fa riferimento a realtà, dalle quali ricava insegnamenti per i suoi discepoli.

a) "Sentirete parlare di guerre" (7). Ma voi state attenti, vigilate, non lasciatevi ingannare da alcuni che si presenteranno come Cristi (5).

b) Il vangelo deve essere proclamato a tutti gli uomini (10). Ma sarà tempo di prova per i cristiani

c) Gerusalemme sarà distrutta e il tempio profanato (14). I discepoli "sanno tutto": debbono semplicemente stare attenti (23).

d) "In quei giorni, dopo quella tribolazione... vedranno il Figlio dell'uomo" (24).

E' l'annuncio della fine/compimento. I discepoli e tutti quanti (36) sono invitati a vigilare, a non addormentarsi (28-36), a compiere l'opera affidata (34). Verrà certamente Gesù nella sua gloria, ma "quel giorno o quell'ora" sono in potere del Padre soltanto (32).

Il discepolo deve avere la certezza dell'adempimento, come si ha la certezza dell'estate (28). Ogni evento infatti "prelude" alla venuta di Gesù che "è vicino, alle porte" (29).

Riflettiamo

→ *Questo mondo*

- è dichiarato finito anche se ha manifesti sussulti
- il mondo nuovo e vero è quello che ha Gesù come fondamento: la fede in lui e l'amore sono i principi fondamentali
- come deve stare il cristiano dentro alle "doglie" di questo mondo già dichiarato finito?

→ *Annuncio del vangelo*

- è l'urgenza più drammatica e più improrogabile. E' così?
- il risvolto dell'annuncio del vangelo è la persecuzione. Non bisogna aver paura: è la via della salvezza!

→ *Fine del mondo*

- le speculazioni sul giorno e l'ora non sono secondo il vangelo
- ma anche la disattenzione, l'impigrimento, il vivere come se il Signore non tornasse...!

→ *Vigilanza*

- come tradurre in pratica la vigilanza cristiana?
- quale il compito affidato a ciascuno di noi?
- chi sono i falsi cristi e i falsi profeti?

Crediamo

- Gesù è l'unico Cristo che smaschera i falsi cristi
- è il giudice dei vivi e dei morti: egli verrà alla fine del mondo

Capitolo 14

Pasqua antica e Pasqua nuova.

La novità è Gesù che dona se stesso: agonia e morte.

Il dono si fa Eucaristia.

Ma chi riconosce Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio?

Gesù è solo.

1. Pasqua

a) Che cos'è la Pasqua?

- Memoria di liberazione dalla schiavitù per il servizio all'unico Signore (Es 12,1-14)

- Pienezza della Pasqua: celebrazione dell'alleanza col Dio liberatore sulla base della parola data (Es 24). "Ascolta..."

b) Che cos'è "questa" Pasqua? Chi sarà l'agnello immolato? Come avverrà l'immolazione?

C'è un primo sintomo rivelatore: Gesù è cercato per essere ucciso (1).

2. Betania: Unzione per Gesù.

- L'unzione richiama la sua regalità: ma non sono "i suoi" a compiere il gesto. Richiama la sua messianicità: ma di un Messia mite e povero. Richiama la sua morte: sta per essere ucciso.

- La morte di Gesù è incompresa dai discepoli, è voluta dai sommi sacerdoti e scribi, è barattata da Giuda... è finalmente annunciata e onorata da una donna: figura di chi investe tutto per Gesù e il suo vangelo

3. Immolare e mangiare la Pasqua (12.14.17.22)

L'immolazione della Pasqua, in Israele, è il sacrificio dell'agnello. L'agnello poi viene mangiato. Questa "legge perenne" (Es 12,24) ricorda che il Signore "salvò le nostre case" (Es 12,27).

Pasqua dice riferimento a salvezza.

Gesù dà compimento a quella "legge perenne". Ma in che modo?

a) Il centro della Pasqua e del rito connesso non è l'agnello, ma il pane e il vino. Pane che è il corpo di Gesù (22), il vino che è il sangue di Gesù, sangue dell'alleanza (24).

b) la Pasqua è dunque Gesù stesso nell'atto della sua morte volontaria (questo significa pane dato e sangue versato per molti).

c) di tale atto si partecipa: va mangiato e bevuto (rito e vita).

d) Prima, però, c'è il rinnegamento di Pietro (30) e di tutti (31)

4. Getsemani: Gesù soffre, prega, viene consegnato

- La sostanza della preghiera cristiana è quella che Gesù ha consegnato a noi nel "Padre nostro": "Padre, compi la tua volontà (sia fatta la tua volontà)".

La domanda finale e fondamentale della preghiera (e dell'abbandono pacificante che ne consegue) non toglie il dramma e la fatica della consegna al volere del Padre ("papà"). Gesù, il figlio, è il "povero che grida" di fronte alla violenza e alla ingiustizia della sua morte, e di ogni morte.

- Lo presero e se ne impossessarono (46).

La consegna di Gesù a morte "adempie la Scrittura", cioè la volontà di Dio antecedentemente espressa dai profeti. Nella morte di Gesù non trionfano i nemici, ma il suo abbandono fedele e incondizionato alla volontà del Padre.

Questo gesto, reale sacrificio, celebra la vera e definitiva alleanza dell'uomo con Dio, in Gesù che è l'unico fedele alla alleanza.

5. La testimonianza di Gesù

Ora, davanti al rappresentante massimo di Israele, Gesù rivela una duplice identità: “Io sono” (62), cioè io sono il Messia (come tu chiedi), l’Atteso, colui che compie tutte le aspettative di Israele. Nello stesso tempo, rivela di essere “il Figlio dell’uomo che siede alla destra della potenza (Dio) e che viene con le nubi del cielo” (62). Esaltato, dopo la morte, egli sarà il giudice di tutti.

6. La controtestimonianza di Pietro

- Se il Sinedrio non accoglie la testimonianza di Gesù e sentenza solennemente la sua morte con dileggio (65), Pietro nega di essere “con Gesù”, cioè nega tutto quello che Gesù ha fatto verso di lui; quindi la sua stessa identità (di discepolo).
- Pietro piangeva (72). Dopo la controtestimonianza resta o la disperazione (Giuda) o il pianto prolungato: non solo per l’oggettivo peccato, ma per il fallimento della vita e di se stessi.

Riflettiamo

→ *Senso della Pasqua*

- abbiamo compreso che cosa richiama tale festa?
- come la si deve vivere?

→ *Senso della Messa*

- è una cerimonia?
- chi la celebra?
- quali sono i suoi effetti?
- perché è così poco partecipata?

→ *Preghiera*

- a chi viene rivolta?
- cosa chiediamo?
- perché non preghiamo?
- è capace di cambiare il nostro cuore?

→ *Forza delle “potenze”*

- le forze mondane fanno paura
- sembrano vincere sempre
- il giusto è sconfitto
- cosa sta a fare Dio?
- che senso dare alla sua morte?

→ *Testimonianza o controtestimonianza*

- Gesù dice la verità. Gesù dice chi egli è. Lo fa nel momento “meno opportuno” della sua vita!
- cosa vuole insegnare a noi?
- la testimonianza cristiana è solo questione di coerenza o, ancor più, di appartenenza?
- cosa succede a chi testimonia?
- cosa vuol dire il “pianto” di Pietro?

Crediamo

- Gesù è la vera Pasqua: passaggio da morte a vita per chi crede
- è la vita donata: fatta “memoria” nell’Eucaristia
- è colui che compie perfettamente la volontà del Padre
- è il Cristo, il Figlio di Dio benedetto
- verrà sulle nubi del cielo

Capitolo 15

Gesù passa di mano in mano. In mano alla morte, morte di croce!
Non ha salvato se stesso. Insulti e silenzio.. anche di Dio!
Un pagano rompe il silenzio: Quest'uomo era veramente figlio di Dio!
E' il grande frutto della sua morte.

1. "Lo consegnarono a Pilato" (1)

- "Sei tu il re dei Giudei?" (2). Riguardo alla sua propria identità Gesù risponde francamente davanti a Pilato, mentre riguardo alle accuse non risponde (3-5).
- La meraviglia di Pilato (5) è la meraviglia del lettore stesso. Perché Gesù tace, proprio ora?

2. "Per la festa era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta" (6).

- Pasqua chiama liberazione. Ma la folla (tante volte liberata da Gesù!) ora chiede che sia liberato un assassino al posto di Gesù.
- L'ultima "consegna" è quella che fa Pilato. E c'è anche la "destinazione": "lo consegnò perché fosse crocifisso" (15).

3. Via crucis (16-20)

- Non soltanto dolori fisici deve sopportare Gesù, ma soprattutto umiliazioni da parte di persone che non lo conoscono (soldati romani). "Dopo averlo schernito...." (20).
- "Un tale che passava" è costretto a prendere/portare la croce di Gesù (21).
Chi è il vero discepolo di Gesù? "Un certo Simone di Cirene che viene dalla campagna" (un pagano? uno della diaspora?...).

4. Crocifissione

- Lo crocifissero (24). E' la morte più "infamante" che si potesse dare allora: dolori atroci, ma soprattutto esposizione alla "pubblica esecrazione" (è un maledetto da Dio!) e al dileggio. Il crocifisso è l'abbandonato, il rifiutato...
- Si divisero le sue vesti (24). Come era consuetudine... e come era stato annunziato nella Scrittura (Sal 22,19).
- Re dei Giudei (26). E' il motivo della condanna. Gesù è morto perché è il Re (pastore) dei Giudei: colui che dà la vita per il suo popolo.
- Due banditi/ladroni: uno a destra e l'altro a sinistra (27). E' l'immagine più eloquente: Gesù è tra i banditi, i cacciati, gli emarginati dal mondo. Agli occhi del mondo (quello era lo spettacolo) è un malfattore; agli occhi di Israele è un esecrando, un maledetto: l'opposto di chi è "sacro".

5. Derisione e maledizione

- I passanti lo maledivano (29). Non conoscono altra "salvezza" per Gesù che "scendere ora dalla croce" (30): Gesù salverebbe tutto, se stesso e il mondo, se scendesse dalla croce!
- I sommi sacerdoti lo deridevano (31). Lo pongono davanti alla più grande tentazione (che Gesù però ha già vinto nel Getsemani): "il Cristo, il re di Israele scenda ora dalla croce perché "vediamo (se veramente è Cristo, Re) e (così) crediamo (in lui)" (32).
- I crocifissi con lui lo insultavano (33).

→ Maledire, deridere e insultare... dicono di più di ogni descrizione, e confinano Gesù nella più grande emarginazione e solitudine.

6. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio (33).

Il dramma ora è tutto concentrato nella persona di Gesù che sta di fronte a Dio (suo papà). E' buio perché il peccato raggiunge il massimo della sua virulenza. E' buio perché Dio (il papà di Gesù) fa silenzio di fronte al grido di Gesù (suo figlio).

* La morte di Gesù, secondo Marco, è avvolta dal silenzio di Dio Padre. Soltanto chi conosce il Padre e lo ama (questi è Gesù) può intendere tale "silenzio" già come annunzio di vita. Gesù muore in comunione coi disperati, ma non è un disperato!

7. I segni che seguono la morte di Gesù.

La morte di Gesù (voluta dai capi e non compresa dai discepoli) svela tutto: l'identità di Gesù e il senso della sua vita.

- il velo del tempio si squarcia (38). Significa che con la morte di Gesù ogni uomo che crede in lui ha la possibilità di avvicinarsi a Dio.

- veramente quest'uomo "era" figlio di Dio (39). E' un pagano che lo afferma! Il lettore deve concludere (ora): quest'uomo "è" il figlio di Dio. Era incominciato così il vangelo di Marco (1,1).

6. C'erano alcune donne (40).

Gesù non è totalmente solo. Ci sono delle donne, "primizia" della chiesa, che osservano da lontano: sono le uniche fedeli a Gesù (Marco non nomina alcun discepolo!).

7. Giuseppe d'Arimatea, membro del Sinedrio, depone il corpo di Gesù nel sepolcro (42-46).

Era uno che aspettava il regno di Dio (43).

* La morte di Gesù crea "sorprese":

- un pagano proclama Gesù figlio di Dio

- le donne stanno vicino a Gesù

- un membro del Sinedrio dà sepoltura a Gesù

→ L'evangelista Marco vuole che ci poniamo questa domanda: e i discepoli dove sono? E tu?...

Riflettiamo

→ *Silenzio e parole di Gesù*

- il silenzio si presta al giudizio e dischiude la morte. Le parole... ancora di più!

→ *Dolore e morte*

- perché tanto dolore? Perché l'umiliazione? Perché una tale morte?

- perché Gesù non scende dalla croce? Non può, non vuole?

- conosciamo l'abbandono a Dio come fiducia in Dio?

→ *Frutto della morte*

- tutti i peccatori possono avvicinarsi a Dio ed essere salvi perché Gesù è stato fedele a Dio

- un pagano dice: "veramente quest'uomo era figlio di Dio". Gesù dimostra di essere "figlio" nell'atto della sua morte. Dio, dunque, è in mezzo a noi proprio per mezzo del figlio sempre fedele al Padre. Si compiono le parole iniziali del vangelo: "Il regno di Dio è vicino". Il regno c'è!

Crediamo

- Gesù è il Re dei Giudei
- è il Salvatore del mondo
- è il Figlio di Dio
- ha patito ed è morto per i nostri peccati

Capitolo 16

Non è il caso di onorare con l'unzione il corpo di Gesù.
Gli sguardi non vanno più in direzione del sepolcro.
Gesù Nazareno che è stato crocifisso è risuscitato!
E' tempo di "vangelo". La buona notizia deve fare il giro dell'universo.
Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio è con noi e noi con lui.

1. Le donne (che avevano osservato tutto da lontano) vanno al sepolcro per ungere Gesù. Ci vanno "assai presto, il primo giorno della settimana, mentre spunta il sole" (2).

L'intenzione delle donne è di onorare Gesù. Risuona in loro un interrogativo serio e profetico nello stesso tempo: "Chi ci farà rotolare la pietra dall'ingresso del sepolcro?" (3).

2. Le donne non debbono chiedere aiuto a nessuno. Guardano e "vedono (c'è soltanto da constatare) che la pietra era stata rotolata (da Dio)" (4).

3. Un giovane, vestito di una veste bianca (messaggero di Dio) esplicita tutto e dà l'annuncio: "Voi cercate Gesù Nazareno che è stato crocifisso. E' stato risuscitato, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto" (6). Le donne "cercano" (ovviamente) colui che è stato crocifisso: così hanno conosciuto Gesù. Ma ora la loro ricerca deve "spostarsi" e lasciar posto all'accoglienza dell'annuncio: è stato risuscitato!

La parola "non è qui", significa che "qui", cioè dove Gesù è morto, non c'è più la morte. O meglio, (siccome la morte resta) significa che essa ormai acquista un senso nuovo a motivo dell'annuncio. Nella morte ("qui") ora c'è la vita vera ("non è più qui perché è stato risuscitato").

* Un tale annuncio capovolge il senso della morte e orienta in modo radicalmente nuovo quello della vita.

4. Vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto (7).

La Galilea è il luogo della vita e della predicazione di Gesù. Tutto ora deve ricominciare. Ma tutto va "compreso" alla luce e con la forza dell'annuncio di risurrezione.

5. Le donne hanno paura e... non dicono niente a nessuno!

Il vangelo della risurrezione si diffonde anche col silenzio, anche con la paura e lo stupore estatico delle donne. Il vangelo (e Gesù risorto che ne è il cuore) supera sempre la capacità umana di annunciarlo. Certamente bisogna annunciare, ma l'annuncio non è una lezione di storia. Nasce dallo "stupore" che ti fa sentire sproporzionato al mistero che rinnova tutta la storia dell'uomo e del cosmo intero: è questo il senso del "silenzio" delle donne.

6. Quelli che erano stati con lui (10) non credettero (11.13).

La fede (dopo l'evento Cristo) consiste nel "credere a quelli che hanno visto Gesù risuscitato" (14) e quindi nel credere che Gesù crocifisso è risuscitato.

7. "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura" (15).

Il vangelo è destinato ad ogni creatura. Ovunque arriva porta la vita (17-18).

8. "Gesù fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio" (19).

Per questo gli apostoli e la comunità cristiana sono chiamati ad “andare e proclamare”. Il Signore (crocifisso, risorto, asceso alla destra del Padre) è con loro: conferma la parola coi prodigi che l’accompagnano (20).

* Gesù, il Signore, è con noi! Per questo possiamo e dobbiamo annunciare la Vita: per lui, con lui e in lui.

Riflettiamo

→ *Senso della risurrezione*

- l’annuncio della risurrezione dice che tutto è bene quello che finisce bene?
- bisogna dunque dimenticare le sofferenze e i guai?
- o non è piuttosto, la risurrezione, la chiave per vivere in modo del tutto nuovo la vita: sofferenza e morte comprese?

→ *Responsabilità dell’annuncio*

- come mai si annuncia così poco e così male che Cristo è veramente risorto?
- perché non sappiamo dire tanto della Pasqua? (non così del Natale!)

→ *Contenuto della nostra fede*

- abbiamo compreso che la fede cristiana dice riferimento a Gesù e in particolare alla sua morte e risurrezione?
- che fede è quella che non riconosce esplicitamente Gesù risorto?
- quali implicazioni pratiche ha la risurrezione di Gesù nella nostra vita?

→ *Urgenza dell’annuncio ai popoli*

- i popoli sono ormai in mezzo a noi: cosa facciamo?
- cosa proponiamo a chi non crede o ha annebbiato la sua fede?

→ *Ancora il primato della parola evangelica*

- il Signore operava insieme con loro e confermava la parola del vangelo
- essi dunque partirono e predicarono la parola!
- quando lo faremo anche noi con più decisione e fiducia?

Crediamo

- Gesù Nazareno, colui che è stato crocifisso, è risorto
- è apparso ai discepoli
- ha comandato di andare in tutto il mondo a proclamare il vangelo: colui che è morto è risuscitato ed è vivo
- opera e conferma la parola di quanti annunciano il vangelo

Bazzano, 17 luglio 2003